

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

**Ecoturismo come alternativa sostenibile per lo sviluppo
Proposta di una rete di punti di appoggio nell'arcipelago delle Quirimbas**
di Marta Della Giustina, Valeria Revello
Relatore: Matteo Robiglio

L'arcipelago delle Quirimbas, costituito da circa 32 isole, si trova nel nord del Mozambico, più precisamente nella provincia di Cabo Delgado. Questo è un luogo di particolare pregio, incontaminato ed ancora in parte inesplorato e ciò che lo contraddistingue è sia la rilevanza storica data da secoli di invasioni coloniali arabe e portoghesi, che hanno lasciato notevoli testimonianze architettoniche, sia quella faunistica e paesaggistica. Nonostante i suoi innumerevoli pregi, presenta nel complesso condizioni estremamente contraddittorie: da un lato vi sono l'urgenza e la necessità di tutelare siti di elevato valore ecologico e storico, dall'altro vi è la volontà di intervenire con azioni progettuali atte a sostenere l'economia locale.

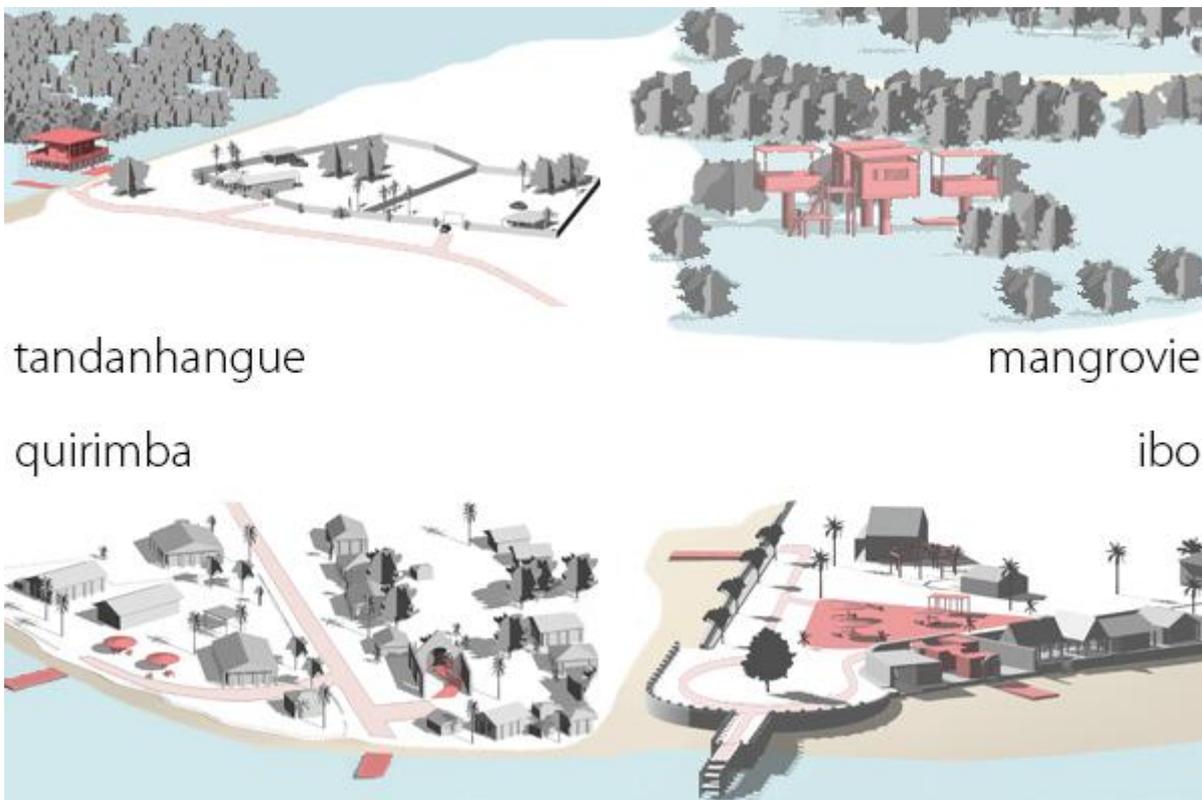


L'intento di carattere sociale è quello di incentivare un'economia autosufficiente, tale da migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei luoghi in cui si collocano i progetti, e inoltre innescare una crescita continua, anche sotto il profilo turistico.

Il turismo che si sta attualmente diffondendo in questi luoghi ha caratteri peculiari: è elitario, legato alla privatizzazione di alcune delle isole e alla realizzazione di *resort* da parte di imprenditori stranieri, le cui entrate economiche non portano giovamento alla popolazione locale.

A questo proposito, i progetti si collocano in punti strategici all'interno dell'arcipelago: le isole di Ibo e Quirimba, in un punto tra le mangrovie a metà strada tra le due, e a Tandanhangue, unico luogo prescelto sulla terraferma.

Per ognuno di essi la volontà è quella di agire rispettando le identità dei luoghi ospitanti, differenti per morfologia e preesistenze. Per questo motivo le suggestioni proposte spaziano dalla progettazione di piccoli oggetti architettonici, pensati in modo tale da poter essere costruiti facilmente e in loco dalla popolazione, utilizzando materiali di riciclo e autoctoni, fino ad una scala più ampia di tipo urbanistico.



Il tema che ritorna in tutti i progetti è la scelta di collocarsi nell'area di approdo in prossimità del mare. Il termine *Waterfront* sta ad indicare infatti la porzione di tessuto della città che sta sul margine acquatico. Questa zona ha una forte potenzialità di sviluppo, non solo sulla terraferma, ma anche sull'acqua, per cui l'area di influenza è molto più vasta.

Per quanto riguarda la ricerca di valenza scientifica sono stati analizzati i temi comuni alle isole e che nello specifico riguardano:

- L'escursione di marea, che variando ogni sei ore di circa cinque metri di altezza, influenza notevolmente la vita, i trasporti, il paesaggio e le tecnologie utilizzate per i progetti stessi;
- Il riutilizzo dei ruderi coloniali portoghesi e la loro valorizzazione;
- L'impiego dei materiali locali e quelli riciclabili.

I progetti si collocano in punti focali della potenziale rete di connessione delle isole all'interno dell'arcipelago e vanno a colmare quelle lacune che di volta in volta sono state riscontrate a livello di infrastrutture e servizi sia per uso turistico, sia fruibili da parte degli stessi locali. Essi possono essere riassunti e suddivisi per tipologie:

1. Palafitta. Utilizzata come punto di appoggio e luogo di sosta sia lungo il percorso tra le isole di Ibo e Quirimba, sia in prossimità di Tandanhague. Questa è realizzata mediante una struttura in legno e rivestita con un tetto makuti.
2. Ruderì. Presenti in grande quantità sulle isole, questi vengono riutilizzati, senza però essere completamente snaturati: diventano piuttosto contenitori di nuovi oggetti, la cui destinazione d'uso va da punto di accoglienza per turisti a polo museale.
3. Struttura galleggiante. Utilizzabile sia come approdo, sia a scopo ludico, è ancorato tramite funi che permettono al galleggiante di salire e scendere in base al variare della marea. I materiali utilizzati sono tutti riciclati e facilmente reperibili: bambù, bottiglie di plastica di scarto prodotte dai turisti degli hotel, reti da pesca non più utilizzabili e sottili strisce di pneumatici.



Questi progetti vorrebbero dare lo spunto per la realizzazione di una rete molto più ampia e fitta, che permetterebbe così di legare tra loro le numerose isole con il parco, situato lungo la costa, che al momento le include tutte al suo interno, ma solo formalmente.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Marta Della Giustina: martad.giustina@gmail.com

Valeria Revello: valeriarevello@gmail.com